

«Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto...”

Il **giuramento** è la promessa di adempiere a determinati obblighi o di mantenere certi comportamenti legati a qualcosa o a qualcuno che colui che presta **giuramento** considera sacro, solitamente un Dio e sacralizza al massimo le relazioni umane.

Si vuole, quando si tratta delle nostre relazioni interpersonali, che Dio entri in pieno nella nostra vita e ci faccia da testimone. Dio è verità. Di qui il comandamento “non giurare il falso”.

La Legge e i Profeti proibiscono di giurare il falso, (cfr Lv 19,12; Mal 3,5; Zc 5,3) ed è chiaro che Gesù è dalla parte della Legge, tanto più che aggiunge: “*mantieni i giuramenti fatti al Signore!*”.

Dio non può essere preso in giro. Dio conosce i segreti del nostro cuore e chi crede di prenderlo in giro, con atteggiamenti esterni che non corrispondono a quelli interni, è decisamente fuoristrada.

Siamo così abituati a sdoppiare la nostra personalità tenendo ben distinto ciò che siamo da ciò che vogliamo apparire che spesso cadiamo nella trappola di comportarci con Dio allo stesso modo che con gli uomini: da falsi e ipocriti.

Stolti! Siamo degli stolti...

Secondo la Legge e i Profeti giurare, la verità, nel nome del Signore era un solenne atto di culto, un rendere Dio oggetto della propria lode, una vera professione di monoteismo; significava rendere Dio garante della propria vita, escludendo ogni forma di idolatria.

E la domanda nasce spontanea: Gesù con la sua drastica ingiunzione: *non giurare affatto*, va anche contro la parte positiva del progetto o solo contro il non giurare il falso?

È chiaro che Gesù non vuole che le relazioni interpersonali siano inficiate dal giuramento. Egli pretende che l'uomo sia leale, e vuole che sia riconosciuto tale dai suoi simili; vuole che il suo “*sì*”, sia davvero un “*si*”, sostenuto da una condotta che non renda possibile il minimo dubbio.

Chiamare qualcuno, fosse anche Dio, a essere testimone della veracità del proprio “*sì*”, è sempre un segno che le relazioni umane non sono improntate sulla fiducia, cosa assurda tra quanti si definiscono fratelli di fede.

Diverso è il caso della mia relazione con Dio. È chiaro che posso sempre fare un voto con giuramento a Dio, ma questo implica l'obbligo di mantenerlo, proprio per il fatto che Dio non può essere preso in giro.

Se Gesù dice *non giurare affatto* probabilmente è perché gli abusi che dilagavano in Israele erano innumerevoli. Non giurare neanche sulla tua vita perché la tua vita appartiene a Dio!

Insomma, basta un “*sì*” o un “*no*”, il di più viene dal diavolo. Non c'è bisogno di girare intorno alle cose, quando siamo leali e trasparenti viene naturale dare una risposta secca e veritiera.

Le mezze misure come i “*ni*” e i “*so*” non vanno d'accordo con Dio. Questi ultimi sono il linguaggio proprio del diavolo il quale vive per confondere l'uomo e la sua arte preferita sono i compromessi che ci conducono alle discariche del mondo e trasformano il nostro cuore in una pattumiera.

Non serve nascondersi dietro un dito perché anche lì Dio ci vede.

Ma l'uomo è un esperto di sotterfugi e spesso si dimentica di essere stato plasmato da Dio come sua immagine. Chi può conoscere un farmaco, un sito web, uno strumento tecnologico... meglio di colui che l'ha ideato e creato?

Se il "sì" o il "no" non sono sufficienti in una relazione allora c'è qualcosa che viene dal maligno, non siamo dei *puri di cuore*, non siamo veri discepoli, corriamo il pericolo di rivolgerci in modo non corretto a Dio, di abusare del suo nome.

Per dirla in breve, Gesù ha abolito la legge del giuramento nelle relazioni interpersonali. Ed è logico: quando manca la mutua fiducia non è il giuramento che la possa garantire.

L'uomo è sé stesso, è pienamente realizzato come uomo quando è "sì" per convinzione così come lo è stato Gesù e come lui, per difendere il suo "sì" è disposto a dare la vita.